ANNO XXVII — Sabato, 26 Settembre 1874 — N. 264

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma o provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 54 —	» 30 —	» 15 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, America	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano nell'1° d'ogni mese.

I richiami abbonamenti d'un giorno devono essere nella la linea in carta sotto sul si spedisce il *Giornale*.

Ciascun foglio costa: 10 centesimi Roma, 20 centesimi per le provincie.

Un foglio arretrato costa 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, piazza Rusci, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. Bonaparte, N. 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i vaglia devono essere diretti franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità dottor G. A. TRIBOLA, via Cancellaria, vicolo del Bagno, N. 3. — Prezzo: Centesimi 25 per linea. — Trattasi per gli annunzi lunga. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 Settembre, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno	L. 22
Semestre	» 12
Trimestre	» 6

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mandate vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno, senza eccezione, respinte.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a carattori chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e smarrimenti di giornali.

Roma, 25 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il nostro corrispondente di Berlino ci dà alcuni particolari intorno al viaggio dell'imperatore di Germania in Italia. Alle notizie ch'egli ci invia aggiungiamo le seguenti, in data del 22 corrente, dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino, giornale ordinario ben informato:

La decisione riguardo al viaggio dell'imperatore in Italia sarà prese durante il soggiorno del ministro di Germania, signor Di Keudell, a Roma. L'imperatore desidera effettuare il viaggio, però si sottoporrà al parere dei medici; eventualmente il principe di Bismarck direttamente per l'Italia nella prima metà di ottobre.

Così dalla parola della *Gazzetta Nazionale* come da quella del nostro corrispondente risulta che, quantunque il viaggio dell'imperatore sia ritenuto probabile, tuttavia finora vi è nulla di decisivo. Anche il telegrafo ci ha detto che la decisione non sarà presa che durante il soggiorno di S. M. a Badenbaden.

Il signor Thiers si è posto in viaggio per l'Italia, ma ha fatto sosta a Vizille, dove il signor Casimiro Périer trovasi in villeggiatura. La popolazione, dice il telegrafo, gli ha fatto un'ovazione, e il signor Thiers ha ringraziato un discorso, nel quale ha detto che con la cooperazione del signor Périer si farà dell'a repubblica. Non ci fa meraviglia che il signor Thiers abbia manifestata la propria fiducia nel trionfo definitivo della repubblica, ma probabilmente avrà svolto con altri argomenti il concetto accennato dal dispaccio telegrafico.

Una grave notizia ci giunge dalla Spagna. I carlisti hanno assalito Andorra, avendo questa città rifiutato di resistere i fucili dei soldati disarmati. Andorra è una piccola repubblica (di 16 mila abitanti) sul confine franco-spagnuolo. Quantunque sia sotto la protezione del vescovo d'Urgel, gode però i diritti d'uno Stato indipendente e neutrale, e l'aggressione a cui è fatto segno per parte dei carlisti potrebbe dar origine o protesta o serie complicazioni internazionali.

Però tutte le notizie confermano che le condizioni dei carlisti sono grandemente peggiorate. Il generale Moriones ha sconfitto i carlisti a Carraical, sulla strada di Pamplona. E il generale Pavia ha posto in rotta le truppe comandate da don Alfonso, fratello di don Carlos, presso Morella. Don Alfonso ha cercato scampo nelle montagne.

L'*Irurac Bat* ci reca il testo del discorso pronunziato a Bilbao (e già riassunto dal telegrafo) dal console tedesco signor Lerdes. È noto che quel console ha stato offerto ai marinai della cannoniera tedesche. Ecco le parole del console:

Non mi è abbastanza famigliare la vostra lingua perchè io possa rendervi grazie per l'affettuosa accoglienza che *Iosto* tanto certesi di firsi.

La Spagna traversa una crisi. Però una nazione che ha un passato tanto illustre non può disperare dell'avvenire. La Spagna è il paese della poesia e del valore; il paese di Calderon, di Cervantes e del Cid. Lotta per un'idea: questa idea è quella dell'umanità, e tali idee sono più forti degli uomini. Gli uomini che si sforzano di mantenere vive la carrozza, sfogano.

Rendendovi nuovo grazie per le vostre parole, bevo di nuovo alla futura prosperità della Spagna.

Come abbiamo già osservato a proposito del sunto telegrafico, nulla vi è in queste parole che valga ad offendere la convenienza diplomatiche.

I VECCHI CATTOLICI IN ITALIA

Il *Diritto* di ieri ha pubblicata una lettera dell'on. Anselmo Guerrieri-Gonzaga, che ci dovrebbe pastanto inosservata.

Egli l'incomincia con quest'esclamazione: *L'Italia è dissattenta!* — E perchè dissattenta? Perchè alcuni giornali hanno confuso lui col suo fratello Carlo e ad esso attribuito il discorso da questo fatto nel Congresso dei vecchi cattolici di Friburgo.

Quest'giornali furono veramente dissattenti o smemorati, ma non è logica la conseguenza da lui trattane che sia dissattenta l'Italia. Noi avevamo, prima che egli scrivesse la lettera, già fatto notare il grandchio preso dell'*Unità Cattolica*, che fece autore l'on. Anselmo del discorso del suo fratello, e se un giornale, il quale segue con intanchalto attenzione il programma dei vecchi-cattolici per sentamente anzicinnzarli, è caduto in sì grosso errore, non c'è da stupire che altri siansi del pari sbagliati.

Però un po'di ragione ha l'on. Guarrieri Gonzaga di gridare che l'Italia è dissattenta. Sì, l'Italia è dissattenta alle lotte teologiche, che ora commovono e agitano tanta parte d'Europa e s'dicono che sorgano fra le varie Confessioni e secotono le basi delle Chiese consacrate dai secoli e dalle tradizioni politiche.

Ma non sarebbe equo di rimproverare l'Italia di una disposizione d'animo, che è il portato delle sue condizioni anteriori e che in fin de'conti non ha punto nocciuto al nostro risorgimento politico nè alla nostra unità.

Una riforma religiosa non s'impone con l'autorità di qualche teologo nè si compie per la volontà di qualche giornale. I riformatori riescono perchè riassumono in sè il sentimento, i pensieri e le convinzioni vaghe d'una società, d'un popolo e d'una nazione e danno loro una forma precisa, che vi corrisponde. Questo il segreto della vittoria della riforma. Si fecero dei tentativi per introdurla in Italia. I tormenti e i supplizi dell'Inquisizione ne troncarono il lavorio, costringendo al silenzio o all'esilio i nuovi apostoli, ma sarebbe fallace il credere che il protestantesimo di Lutero, lasciato libero, vi avrebbe potuto attecchire. Il temperamento morale e le aspirazioni religiose degl'italiani non l'avrebbero consentito. Gl'infelici della coltura classica e la perspicua intelligenza degli italiani avrebbero dato alla riforma un altro indirizzo; sarebbe stata socinizza, unitaria, non protestante. Di tre secoli avrebbe precorso il moto unitario del Channing e de'Parker. Non avrebbe avuto quel soffio sociale che spira dalle opere de'grandi riformatori americani, che i tempi non volgevano ancora per tal verso; sarebbe stata ristretta nei cappi teologici, ma sarebbe pure stata il germe da cui quella avrebbe fruttificato.

Soffocato il moto socinizzo in Italia, ci ha perdato la Chiesa cattolica, la quale si è addormentata per difetto di opposizione, e ci ha guadagnato l'indifferenza religiosa che venne facendo dei progressi tanto più minacciosi quanto meno contrastati.

Ora le menti sono turbate. La scienza considera l'universo e l'uomo in opposizione a' dogmi religiosi. Essa volge le spalle all'altare, e se in un secolo che ha de'credenti nelle tavole giranti e nell'evocazione degli spiriti non debbono sorprendere certe conversioni, è per vero che le grandi scoperte e gl'incrementi scientifici e il nuovo modo di considerare le evoluzioni storiche dell'umanità hanno reso più forte l'antagonismo tra il pensiero e la fede e trovano molti dotti e autorevoli seguaci nelle scuole e nelle Accademie. Ieri ancora, per bocca del nostro Tyndall, nella città Inghilterra si proclamava la sovranità della scienza e del razionalismo, senza che si gridasse allo scandalo, come sarebbe avvenuto qualche anno prima.

Al cospetto d'una lotta sì formidabile si può egli credere che abbia una suprema importanza per l'Italia quella che ora ferve tra le varie Confessioni? Il pensiero che muove tanti valenti teologi ad una conciliazione delle varie sètte cristiane, non è forse inspirato dal desiderio di poter comporsi far argine al torrente del razionalismo, anzichè di stabilire un'unità, la quale corre con la tendenza prevalente dei nostri giorni, fuori della Chiesa cattolica, di riguardar la religione come cosa individuale, per cui ciascuno è accordato a se stesso?

L'on. Guerrieri Gonzaga quasi si lagna che, all'annunzio del discorso di suo fratello, *L'Opinione* abbia chiesto dove e quali fossero i vecchi cattolici in Italia. La domanda ci pareva e ci pare tuttavia discreta. Dove e quali sono? Ci saranno dei secondoti, contrari all'infallibilità, che simpatizzano con la Chiesa de'vecchi-cattolici. Perchè non li conosciamo non dobbiamo inferirne che non ce ne siano; ma è lecito il credere che non siano così numerosi da costituire una Chiesa di nuovi credenti, nè potremmo comprendervi neppure il fratello dell'on. Anselmo Guerrieri.

La Chiesa de' vecchi-cattolici è sorta in Germania, e non poteva sorgere altrove. Di là vennero le grandi proteste e ribellioni dello spirito contro il cattolicismo. Chi crederebbe assorire che l'incubo nazionale non ci abbia avuto una influenza preponderante? Si deve pure alla natura dell'aggiogato tedesco l'audacia della critica e de' sistemi teologici e filosofici e la passione generosa che tormenta tanti stati legnui nella faticosa ricerca del vero. L'illustre Dollinger ed i suoi compagni erano inoltre preparati alla battaglia da studi tanto più vigorosi che da giovani erano indirizzati a sostener l'urto della scienza protestante e razionalistica. Avete qualche cosa di somigliante in Italia? Dove sono in Italia i grandi lavori di sengesi, di critica biblica, di storia evangelica, di cui in Germania si potrebbero fare delle vaste biblioteche?

Un paese come l'Italia, dove si contano più fanatici o indifferenti che credenti veri e operosi, avrebbe da mettersi nella via della riforma religiosa e discutere seriamente se nel Vangelo di San Luca XXII, 36 si contenga o non si contenga l'infallibilità pontificia?

Il contrasto tra l'Italia e il Vaticano è politico. Noi non possiamo ritrarlo dal terreno sul quale gli avvenimenti l'hanno posto. In uno Stato che guarentisce la libertà di coscienza e di culto e a le libertà delle discussioni religiose, ove vi abbiano dissenzienti, riformatori, apostoli di nuove credenze, niuno impedisce loro di sostenere le loro tesi, di affermare la loro fede e anche di costituirsi in Chiesa dissidente. Se ciò non avviene egli è che il caso non ci è proprio o non vi sono preparati i tempi.

Non confondiamo la quistione ecclesiastica con la quistione teologica. Perquesta l'Italia non mostra alcuna preoccupazione, onde, concediamolo pure se vuoli, anche la scarsa sua istruzione. Ma la quistione ecclesiastica le è imposta dalle ascrittanti pretensioni della curia e dalla fiera opposizione del Vaticano.

Ora rispetto ad essa l'on. Anselmo Guerrieri-Gonzaga esagera la discrepanza che si manifesterà nel partito al quale egli e noi appartaniamo. La legge delle guarentige è politica e non potrebbe giustificarla chi non la considera come cosa individuale, per cui ciascuno è accordato a se stesso?

L'on. Guerrieri Gonzaga quasi si lagna che, all'annunzio del discorso di suo fratello, *L'Opinione* abbia chiesto dove e quali fossero i vecchi cattolici in Italia. La domanda ci pareva e ci pare tuttavia discreta. Dove e quali sono? Ci saranno dei secondoti, contrari all'infallibilità, che simpatizzano con la Chiesa de' vecchi-cattolici. Perchè non li conosciamo non dobbiamo inferirne che non ce ne siano; ma è lecito il credere che non siano così numerosi da costituire una Chiesa di nuovi credenti, nè potremmo comprendervi neppure il fratello dell'on. Anselmo Guerrieri.

La Chiesa de' vecchi-cattolici è sorta in Germania, e non poteva sorgere altrove. Di là vennero le grandi proteste e ribellioni dello spirito contro il cattolicismo. Chi crederebbe asserire che l'incubo nazionale non ci abbia avuto una influenza preponderante? Si deve pure alla natura dell'aggiogato tedesco l'audacia della critica e de' sistemi teologici e filosofici e la passione generosa che tormenta tanti stati legnui nella faticosa ricerca del vero. L'illustre Dollinger ed i suoi compagni erano inoltre preparati alla battaglia da studi tanto più vigorosi che da giovani erano indirizzati a sostener l'urto della scienza protestante e razionalistica. Avete qualche cosa di somigliante in Italia? Dove sono in Italia i grandi lavori di sengesi, di critica biblica, di storia evangelica, di cui in Germania si potrebbero fare delle vaste biblioteche?

Un paese come l'Italia, dove si contano più fanatici o indifferenti che credenti veri e operosi, avrebbe da mettersi nella via della riforma religiosa e discutere seriamente se nel Vangelo di San Luca XXII, 36 si contenga o non si contenga l'infallibilità pontificia?

Il contrasto tra l'Italia e il Vaticano è politico. Noi non possiamo ritrarlo dal terreno sul quale gli avvenimenti l'hanno posto. In uno Stato che guarentisce la libertà di coscienza e di culto e le libertà delle discussioni religiose, ove vi abbiano dissenzienti, riformatori, apostoli di nuove credenze, niuno impedisce loro di sostenere le loro tesi, di affermare la loro fede e anche di costituirsi in Chiesa dissidente. Se ciò non avviene egli è che il caso non ci è proprio o non vi sono preparati i tempi.

Non confondiamo la quistione ecclesiastica con la quistione teologica. Perquesta l'Italia non mostra alcuna preoccupazione, onde, concediamolo pure se vuoli, anche la scarsa sua istruzione. Ma la quistione ecclesiastica le è imposta dalle ascrittanti pretensioni della curia e dalla fiera opposizione del Vaticano.

Ora rispetto ad essa l'on. Anselmo Guerrieri-Gonzaga esagera la discrepanza che si manifesterà nel partito al quale egli e noi appartaniamo. La legge delle guarentige è politica e non potrebbe giustificarla chi non la considera come cosa individuale, per cui ciascuno è accordato a se stesso?

La questione della prevalenza d'una sopra tutte le corrispondenze che hanno ricevuto il programma vecchio-cattolico è rinviata all'esame della Commissione.

Finalmente il Congresso ha adottato la mozione che ogni amministrazione terrà le tasse che avrà percepite.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Circa ai poteri conferiti alla diverse delegazioni dei differenti Stati, si hanno le seguenti informazioni. Tutte le delegazioni hanno presentato alla presidenza del primo poteri illimitati, nel quali sono enunciati e contenuti tutti i diritti, i doveri, e stabilire un'unione Convenzione generale postale, secondo le istruzioni ricevute, riservata però l'ulteriore ratifica. Queste delegazioni appartengono ai seguenti Stati: Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Grecia, Inghilterra, Paesi-Bassi, Portogallo, Russia, Svezia e Svizzera. Cinque delegazioni possiedono delle credenziali, mediante le quali sono rappresentate le loro Amministrazioni. Le delegazioni sono però pendere i necessari poteri per firmare un progetto di Convenzione. Questi sono i delegati dell'Egitto, Venezia, Grecia, Inghilterra e Romania. I delegati dell'Italia, della Servia e della Turchia non sono muniti di poteri pieni illimitati nè di credenziali, lavoro le loro nomine a delegati del loro Stati al Congresso venne ufficialmente notificata al Consiglio federale dal loro governi ed i delegati di questi tre Stati hanno consumito al presidente che avrebbero chiesto ai loro governi i pieni poteri di sul momento.

L'AGENZIA DELLE CORRISPONDENZE

In una corrispondenza da Roma all'*Unità Nazionale* di Napoli leggiamo quanto segue:

Già da più tempo siamo scritto parlare di un'Agenzia centrale giornalistica istituita qui in Roma allo scopo di trasmettere alle gazzette delle provincie notizie ed rappresentanti dei principali avvenimenti politici sia interni che esteri; ma se non vuoli trovarne parola, perandomi una tal cosa abbastanza strana e troppo lontana da qualunque tradizione o consuetudine giornalistica. E la mia meraviglia è accresciuta ancor più quando ho saputo da mia persona interlocutrice che ha rappresentanza di quest'Agenzia percorrere e pressare le provincie meridionali, manipolando contratti per abbonamenti

I FUNERALI
DEL GENERALE SIRTORI A MILANO

(Corrispond. particolare dell'Overmon)

Milano, 23 settembre.

La notizia della morte del generale Sirtori ha dolorosamente commosso tutta la città; egli era uno degli uomini più noti fra il popolo e più apprezzati tra le classi colte; i suoi precedenti da una parte e la sua posizione attuale dall'altra gli conciliavano la simpatia, e per le mese il rispetto di tutti i partiti.

I funerali celebratigli questa mane riuscirono quindi veramente splendidi, non solamente per l'apparato delle pompe officiali, ma altresì per la spontanea affluenza di moltitudine popolo.

La salma giunse qui iersera accompagnata dal capitano Baratieri e fu deposta in un locale della stazione adattato in fretta a mo' di cappella ardente. Stamane alle ore 8 30, dietro invito diramato dalla Giunta municipale, che assume a spese civiche i funerali, convenuto alla stazione, oltre la Giunta in corpore, il principe Umberto, il ministro Visconti-Venosta, il prefetto, i generali della guarnigione, i sacatori e deputati qui presenti, l'Associazione generale degli operai, e non so quante altre rappresentanze, oltre una folla enorme di cittadini.

La cosa venne adagiata sopra un rozzo carro mortuario, sulle armi della città e le offe dell'estinto, tirate da quattro cavalli bardati a nero. Tenevano i cordoni il principe Umberto, il ministro Visconti-Venosta, il sindaco Belinzaghi e il generale Tam di Revel.

Tutto la guarnigione era sotto le armi e in parte seguiva il convoglio, in parte faceva ala lungo la via. Dalla guardia nazionale, che qualcuno avrebbe voluto veder sfoggiare per questa occasione, non c'era che la banda, salvo qualche ufficiale assente, perchè pagata dal Municipio.

Al cimitero parlarono prima il Belinzaghi, poi il Fano, deputato del primo collegio, il Mussano, l'avv. Bravenni, delegato a rappresentare il Municipio di Venezia, e infine il sig. Mosetta, che fu un di sotterto di campo del generale. Furono tutti discorsi che abbero il merito di essere brevi; tranne, come quello del Mussarini, anche pieno d'affetto.

Alle 10 30 tutto era finito.

I giornali hanno aperto una sottoscrizione per erigere un monumento alla memoria del Sirtori; dopo l'esperienza degli ultimi tempi e il fiasco fatto da tante altre sottoscrizioni credo che sarebbe stato meglio non precipitare. In nugere d'onore Odio profeta; ma tanto che anche questa sottoscrizione seguirà la sorte delle altre. Infatti dopo tre giorni fra tristi non sono nemmeno arrivati a mettere insieme 1000 lire. E ciò non vuol dire che il Sirtori si meritasse quanto si rapsotiate; al contrario, v'ho già detto che era uno de' uomini più popolari; ma in generale tutti sono stanchi di movimenti e di sottoscrizioni.

LA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

Il *Times* pubblica un articolo piuttosto severo contro il marescialo Serrano:

Che cosa farà il mar. Serrano, dice il giornale della City, per mettere il ricomincimento della guerra civile? Si può credersi che sanno agli fosse pace, almeno in questa riguarda il recesso definitivo ovvero il sospeso. Egli dimostrò un indevole energia nel prepararsi ad una campagna ed in ciò egli venne appoggiato moltissimo dalla nazione. Ma i risultati di questa lotta sono stati tristi. Di quattro brevi campagne intraprese sinora, soltanto una riuscì decisamente; l'ultima fu un insuccesso, non

LA MARINA GERMANICA

Una corrispondenza da Berlino 19, del *Times*, dà alcuni interessanti particolari sulla marina germanica che ha preso in questi ultimi tempi un sviluppo straordinario.

La nuova fregata corazzata *Federico il Grande* che venne testè varata a Kiel ha la portata di 4118 tonnellate ed una macchina della forza di 5400 cavalli; la sua corazza nelle torri e nel centro è grossa undici pollici. Il suo armamento si compone di quattro cannoni da 26 centimetri nelle torri e due cannoni da 21 centimetri sua a prua ritro e poppa della nave. La *Federico il Grande* è la settima fregata corazzata della marina germanica; l'ultima nata varata le precedette nel corso del 1873 tutti nella primavera del 1870 una flotta formidabile mai comparsa prima alla costa oldenburghese. La Germania possedeva allora otto fregate corazzate, una 18 cannoni di enorme calibro (quasi tutti da 4 e 500 libbre) e una forza complessiva di 48,500 cavalli. Prima e questo avvi di primo alcuni con ha tre corazzate minori con 15 grossi cannoni e della forza di 5400 cavalli. Dodici corvette (le definizioni di corvette l'anno prossimo) con 158 cannoni di grosso calibro e della forza di 18,600 cavalli, unitamente a 24 scuoiatori con 24 cannoni e la forza di 8850 cavalli, completano il materiale combattente di questa giovane ma formidabile flotta.

L'intera marina germanica, compreso tre fregate e tre *brickc* a vela, conta 55 navi, 635 cannoni, 73,768 tonnellate e la forza complessiva di 24,770 cavalli. Ci sono marinai con 1000 soldati di marina, 500 artiglieri ed ufficiali in proporzione formano l'equipaggio attuale. L'anno prossimo la marina 2000 uomini circa di più stante l'armamento della nuova corazzata.

LE SCUOLE ECONOMICHE IN ITALIA

Da alcuni giorni si è pervenuta una lettera a stampa, firmata da alcuni egregi

---

sberga. I Mattera vennero tosto a Dennice, e Rostan non tardò ad intendersi con il conte relativamente all'affare di cui si trattava. Lo spirito inquieto di costei' sarà singolarmente pago, a dir vero, col tragullo carattere dell'impiegato, ma il conte era cavaliere nel miglior senso della parola, e tale si dimostrò allorchè si trovò a toccare il punto più delicato. Egli si mostrò pienamente d'accordo con la propria consorte circa il permettendo di finare una data somma per la dote di Dora, somma che fu registrata per mano di notaio nel momento della cerimonia. Rostan, che relativamente a ciò s'attenne ad una parte passiva, limitò nel dichiarare che voleva si mantenesse alla bimba il nome paterno e ch'esso rimanesse, per quanto era possibile, in relazione colla propria famiglia.

Mentre fra gli uomini si discorreva di ciò e le due donne si davano e vicenda promesse e conforti, in piedino, del cui arrivato il Signorina, non sapeva di nulla, tranne, per quanto si sapeva, che alla partenza che di un viaggio ch'essa doveva fare colla zia Matilde. Ora si

---

sarà evidente agli occhi del mondo dalla morte del comandante, o la battaglia dovo ancora ora combattuta sulle acque Tortosa. Sarebbe stato meglio per Serrano se fosse dopo la posizione del due corsari dinanzi che coloro i quali obbediscono al governo tutti riconosciuto e la opposizione nel tempo ed il loro danno hanno qualche ragione di essere impaziosi. I carlisti sono in forse nella Navarra e occupano il Pirenei di Pamplona. Ma la capitale principale della provincia. La piazza è nuovamente munita; i carlisti, secondo un recente dispaccio, intercettarono un grande convoglio di bestiame destinato alla città assediata. Pamplona può essere sconsera da un momento interrotto sulla strada dell'aiuto qualche fallimento personale cosora difeso dei carlisti.

L'esperienza della campagna non d'insegnaglia a credere ch'esse possano essere fatte dall'esercito repubblicano, sia quanto comandato da Moriones e da un altro generale. I carlisti dinanzi che dopo esserai impadroniti di Pamplona prendevano l'offensiva, attaccarono Moriones, e ne sono vittoriosi, mandarono a Madrid. Questa probabilmente è una semplice spavalderia, poichè nessuno meglio del pretendente e del Serrano sa quanto sia difficoso fra difendere una provincia montuosa e manovrare contro forze superiori in parte campagna. Ma il fatto solamente che qui detto abbia potuto essere prodotto accedete di mostra che la missione dell'esercito nazionale deve tuttora continuare.

Intanto corrono ogni sorta di voci, alcune delle quali producono malcontento ed una ed all'altra parte. Il marcesiallo Serrano è stato accusato di aver ricevuto ultimamente per conto conosciuto del suo. Egli non ha segnati fra i liberali e gli alfonsisti i quali sono potenti nell'esercito, lo aspettano di ritardar espressamente le operazioni dei generali per timore che il figlio d'Isabella venga restituito al trono.

Si dà come certo per la divisione fra tre ufficiali, della direzione della campagna, la quistoia di numerose militare che potrebbe ripetersi il secondato in capo. Dobbiamo riandare però che simili voci corrono sempre quando il successo è lento a giungere, e che anche se fossero vere, ciò dovrebbe essere considerato come un segno di più patriotti, non potrebbe sfoggire alla calunnia. Ma quando circolano fatti dubbi, aspetti e voci sospette, dobbiamo conchiudere che la nazione non è molto sicuro riguardo al proprio avvenire.

LA MARINA GERMANICA

Una corrispondenza da Berlino 19, del *Times*, dà alcuni interessanti particolari sulla marina germanica che ha preso in questi ultimi tempi una sviluppo straordinario.

La nuova fregata corazzata *Federico il Grande* che venne testè varata a Kiel ha la portata di 4118 tonnellate ed una macchina della forza di 5400 cavalli; la sua corazza nelle torri e nel centro è grossa undici pollici. Il suo armamento si compone di quattro cannoni da 26 centimetri nelle torri e due cannoni da 21 centimetri sua a prua ritro e poppa della nave. La *Federico il Grande* è la settima fregata corazzata della marina germanica; l'ultima nata varata le precedette nel corso del 1873 tutti nella primavera del 1870 una flotta formidabile mai comparsa prima alla costa oldenburghese. La Germania possedeva allora otto fregate corazzate, una 18 cannoni di enorme calibro (quasi tutti da 4 e 500 libbre) e una forza complessiva di 48,500 cavalli. Prima e questo avvi di primo alcuni con ha tre corazzate minori con 15 grossi cannoni e della forza di 5400 cavalli. Dodici corvette (le definizioni di corvette l'anno prossimo) con 158 cannoni di grosso calibro e della forza di 18,600 cavalli, unitamente a 24 scuoiatori con 24 cannoni e la forza di 8850 cavalli, completano il materiale combattente di questa giovane ma formidabile flotta.

L'intera marina germanica, compreso tre fregate e tre *brickc* a vela, conta 55 navi, 635 cannoni, 73,768 tonnellate e la forza complessiva di 24,770 cavalli. Ci sono marinai con 1000 soldati di marina, 500 artiglieri ed ufficiali in proporzione formano l'equipaggio attuale. L'anno prossimo la marina 2000 uomini circa di più stante l'armamento della nuova corazzata.

LE SCUOLE ECONOMICHE IN ITALIA

Da alcuni giorni si è pervenuta una lettera a stampa, firmata da alcuni egregi

---

tiene, allorchè la carrozza fu alla porta e padre e madre piangendo e calde lagrime la strinsero al seno, dicendo, parve cogoro nella piccola mente un barlume della verità, e Dora, tagliandosi dalla bruna materna e sorridendo la vezzosa la collocava nella carrozza, accolsero con accento indescrivibile:

— Voi mi mandate via!

—

La contessa passava la maggior parte dell'anno fuori di casa loro, mentre un marito stava alla capitale o viaggiava, e tornando fra i suoi solo per breve tempo. Minna guidò per alcuni anni la più pura soddisfazione del mondo, dedicandosi intieramente alla propria figlia Gabriella, cui intelligenza fermo e pronta si compiacque di formare essa stessa, mentre si studiava di mederne e guidare nella vita in il di lei temperamento, forse troppo vivace e atto a spaventare gli gli che si opponevano alle proprie intenzioni. Agente di sì mite e costante carattere, non poteva quell'indole sopdotata, e in quel tempo ancora giovane, la inorgoglire sì che sapesse meglio di quel ritmo non i bendi le pensare proprietà, le abitudini opposte, allora

---

non sarà forse necessario giustificare un questo nuovo indirizzo, e nel studiamo dedurci i risultati del suo studio. Ma frattanto ci sembra utile dell'esame un più largo numero di studi, ed in tal guisa potremo chiarire la materia e la pubblica opinione per discussioni più prudenti.

Con questi propositi noi ci rivolgiamo a V. S. nella forma spessoso dalla sua odione; e di rivolgiamo con altre lettere di forte ordine ad un ricordino, che d'ordinarie in Milano, per avvisare i 9 ottobre di operare dal dimprimere in Italia novelle vigore alla disciplina economica; per mirde che i progressi di essa, conseguiti particolarmente nell'Inghilterra, di già chiamata da molti anni al sinnesto dell'applicazione, si diffondano alle parte tradizionali ed alle necessità del nuovi tempi.

Pregasi di rispondere colle lettere, che si pinnoni inviare al seguente indirizzo:

Felice Lampertico, senatore.

VICENZA.

Corrispondi: Antonio Scialoia — Luigi Cossa — Luigi Luzzatti — Stanislao Lampertico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 21 settembre. — La *Gazzetta Piemontese*, dopo un lungo meditare, ha mandato fuori un secondo zeni pollizzo intorno alla lettera dell'on. senatore Ferraris, relativa al convegno tenutosi in sua casa da alcuni uomini politici, e ne trasse proiezione per fare ritorno in campo una corrispondenza dell'*Opinione* che procedette quel convegno, affermando tre lo altre cose singolari quanto singolarissime, che nella corrispondenza venne a mobilizzo ed alberata evidentemente dalla stessa officina.

La lizza è sempre non a male consiglioro; ma trasse la *Gazzetta* ad una congettura che non pongo tempo in mezzo a dichiarare certamente autorizzata al vero.

La *Gazzetta* ignora manifestamente chi sia il corrispondente dell'*Opinione*; se lo sapesse, sapendo che il mentirne non ha nè obbo nè verun vantaggio, l'onorevole Ferraris, che non conosce che di vista. Il corrispondente non sa neppure chi sia quel tale personaggio, che, dopo aver venti anni ossa di piazza Solferin, deve oggi non ha mai posto piede.

Il corrispondente dell'*Opinione*, dissecondo del progetto e delle tentative per tendere un nuovo giovanile vigoria ch'è mancata fino da' primi anni giorni alla Società di economia politica, la mente vivente di quanta ce ne sono in Europa.

Ecco senz'altro la circolare:

Lì 11 settembre 1874.

Ilustro Signore!

Più che mai vivo in Italia, come ne fanno fede recenti pubblicazioni, si sente il bisogno di sagrire e dimostrare i progressi della scienza economica.

Siamo portare in campo tra noi dunque le teorie scientifiche, l'obbiettivo ingegno e le speciali applicazioni della dottrina e da vivacia di polemiche, noi non possiamo sottrarci ad un cenno libero ed imparziale delle trovate tendenze, le quali traggono il loro valore dall'osservazione dei fatti.

Non intendiamo di formulare programmi, comprendendosi il nostro nulla libertà dalla scienza, per ciò secretamente d'indagabile i principii di essa ed in modo proprio le sue attinenze nelle rinnovate condizioni sociali, o dalla contemplazione delle leggi prime e fondamentali, che spaziano nello regioni dell'assoluto, si dovrà con severo nullità all'esortamento del limite.

Vitterion ormai le scienze dei tutti cantati che nelle Stato fondato opposevasi alla libertà, ed altre e più lontane, quali si chiamate ad investigare, ciò, quale fanno economiche aperti alle Stato odierno, perchè la libertà non si sfrutti dai fatti degli estimisti, ma diventi operaio più certo e fecondo.

Le tesine ciò ch'riprometttiamo per la scienza economica un impulso ed un movimento non dissimile da quello che devono le scienze fisiche al metodo, il quale, se ma nella non universalità non dodegnamo non dodgnamo nazionale qualsiasi, dovrebbesi qualifiziare italico per eccellenza.

La Società di Economia politica, sei i sottoscritti si onorano di appartenere, potrà con tale trasporto, da rimanere talvolta quasi atterrita essa stessa e da tenere di mancare forse per tal cause agli altri suoi doveri.

La sua promessa di condurre la bisbia dei gentiluri tutti gli anni fa mantenuta lealmente. Passate appena il tempo della raccolta essa portava regolarmente la sua Dora a Danzica e lasciavala in casa dei' gentiluri, mentr'essa prendeva a pigione un quartiere, ed Olva o a Zoppot. Era questo il gran tempo fatica massimamente pe' fratelli e le sorelle di Dora che, lungo dall'essere invidiosi di lei, sopravvano cudente spesa in cui la sua creatura veniva a visitarli e a più che ora per tutti loro un'epoca di passatempo e di vacanza. Ai gentiluri non mancava di lavoro pensano si recarono dova più pungente il sentimento della perdita; ma non se ne potevano pentire, attesochè l'permanente sviluppo della facoltà di Dora mostrava sempl come sua vivone in lei, e sembrava per la gioia con sua o fatta.

Compiuto e terminato il suo tempo, ritornò Dora' bagnitori, Dorotti dal tempo, Dora con sua gioia sull'indole sua che ritornava ad essere quella di prima, e pronunciava di nuovo con lagrime di gioia, ma non più di dolore, le parole: Voi mi mandate via!

Ma ciò che la commosse di più fu che

---

non pure nuovo indirizzo, ma ritenendo di dovuti i risultati del suo studio. Ma frattanto ci sembra utile dell'esame un più largo numero di studi, ed in tal guisa potremo chiarire la materia e la pubblica opinione per discussioni più prudenti.

Con questi propositi noi ci rivolgiamo a V. S. nella forma spessoso dalla sua odione; e di rivolgiamo con altre lettere di forte ordine ad un ricordino, che d'ordinarie in Milano, per avvisare i 9 ottobre di operare dal dimprimere in Italia novelle vigore alla disciplina economica; per mirde che i progressi di essa, conseguiti particolarmente nell'Inghilterra, di già chiamata da molti anni al sinnesto dell'applicazione, si diffondano alle parte tradizionali ed alle necessità del nuovi tempi.

Pregasi di rispondere colle lettere, che si pinnoni inviare al seguente indirizzo:

Felice Lampertico, senatore.

VICENZA.

Corrispondi: Antonio Scialoia — Luigi Cossa — Luigi Luzzatti — Stanislao Lampertico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(W) **Parigi-Versailles, 22 settembre.**

Il tempo sono tanto scarso, che ieri il *Figaro* prese a dimostrare che il signor Villemessant è una incarnazione della virtù sella terra. Chi sa? Forse l'autore dell'articolo, il signor di Saint-Genest, ha dato il suo pensiero ed è stato vero. Il signor di Villemessant ha dovuto ridere assai, gli sarà intimi, dell'inesauribile ingenuità di questo suo redattore, che è incaricato specialmente della morale. Se il sig. Sa si venuti pensare permettere gli altri della virtù del suo redattore, questi, il signor di Villemessant, otterrebbe il premio Monthyon.

Questo articolo di Saint-Genest ha mandato ai parigini alcuno frasi del *Figaro*, che, dopo il tentato ruiniffo del sig. Duval nell'appendice, hanno ritenuto di abbandonare le lettere la benefiscenza di e questa buona ragazza. Una volta essa aveva gettino la pietra, ma ora non ha ancora messo il sasso di Villemessant gotta dei mavoghi si mondiosti o si bottiglieri del lago di Enghien.

Mentre il *Figaro* lada il grasso Villemessant, il *Reppel* celebra il grande anniversario. Il grande anniversario è quello della nascita della Convenzione. Il giornale, nell'articolo in cui omia il patriotismo dei sovvenienti, scrive: « Nel 1814 e 1815 la Francia ha dovuto ricevere nuovamente nel 1815 gli antenati del signor Vaugnerie e lamentare di vincere » e non ha ricevuto alcuna distinzione tra Alessandro I e Napoleone. Ma ecco che l'autore parla della sua conquistatore straniero vincono quanto l'essere governati da un sovrano nazionale. Ma ecco che ancora si trasse di ciò che nel 1870 lo straniero mise appunto il piede sopra il limitare di Parigi » non vi citerò. Gli è come qualcuno si vantasse di essere stato appena toccato dalla punta delle dita del suo avversario. Parmi che le cuoia ossa a patimenti nel suo in cui questo tale avrà ricevuto un colpo solidello, lo sfregio è sempre il medesimo.

Ho citato questo curbellario del *Reppel*, poichè esso indicano come il partito repub-

---

blicano, ma non più tardi di ieri, il giornale che ha ricevuto la repubblica in Francia, ha dichiarato del repubblicani moderati degl'Italiani, gli orleanisti.

Tutti i giornali che venne sempre in corso di ciò che può derivare in Francia e l'Italia, ha sospetto o rispubblicato un articolo, in cui il signor Cornel rassicura che l'80 8 signor Rossari gli disse: Sarà la questione di Nizza riservata il fatto della guerra, e la Francia non lasciò dare di rimanere Nizza nella vicinanza.

I giornali che mostrano un patriottismo così suscettibile sono quelli che più di tutti si dichiarano contro ogni chiesa Nizza e Savoia alla Francia. Siamo patriottisti a quello che consiste nel protestare che la Francia debba sempre pigliare a sua mal fare. Quanto più la Savoia e Nizza tanto più Nizza pure inalienata e riserva di Francia. Ma l'Italia sapere bene che gli antichi non dovevano sceglierla il monarca in cui erravano sotto il pano d'una grande provincia per discendersi il sno, e che d'altra parte la Francia ha mitavvi tempo e modo di farsi amare dai nizzardi.

Sventuratamente, non solo a Nizza, ma in tutto il Mezzogiorno della Francia si insinuano cuoco. Il *Gaulois* si dimostra di ieri scrive questa pseudo-novella: « Si fece ancora in Francia un atto del diritto delle Diocesi del Redano al devoto legittimo e stato d'assedio. Secondo le nostre informazioni, ciò non è vero. » Non erano nemmeno ancora ieri sera, quando per sopra di lo stesso d'assedio è la base dell'insurrezione attuale.

Mentre a Marsiglia i Comitgli di guerra indigeno delle pene emiserate e sciere che nel 1870 fecero degli arresti arbitrari, a Lione si stavano s'incominciano i consigli prezzoni del 4 settembre che furono pronunciati da rumori politici. In ogni luogo i nuovo che sono stati dimessi vengono ad essere sostituiti da persone confidati alla prossime elezioni per i Consigli generali. Il suffragio universale è un'arma potente nelle mani del governo; ma i quattro ministri in mezzo a sonno che loro convinse spesso nella mani dei degli avversari.

Dove seguitarli? Ad evoluzione ch'sia lungo nella stampa bonapartista. Resina fu improvvisamente abbandonato... si sarà dietro ordine venuto da Chislehurst. Il *Pays* ha ricevuto ieri la lettera di Pietro Bonaparte che si Arancaberg il principe imperiale insesuto Bazaine in un viale del parco di Wilhelmshöhe. Ma ne è stato fatto e una ricomparsa più. Il *Pays* rassicura che l'Imperatrice ricevette l'ex maresciallo in ritiro e gli disse quanto ella provò ricordo. Quest'uomo che probabilmente a Metz pianse che guadagnare una battaglia, la sua gloria sarebbe ritornata. Ma ritornò d'un governo ricco di quello di Napoleone III, dovette provare un vivo dolore vedendosi ricevuto a qual modo.

Si va cercando di sapere qualcosa in ugione di un cambiamento così rapido dei giornali che sanno ieri parevano affezionati al prigioniero di Wilhelmshöhe. Bazaine ha ricevuto dalla Germania la gran croce di Federico, e ciò che ne dicono i giornali alleati. Bazaine nulla era intanto attaccato dalla Prussia e dalla Germania al maresciallo Mac Mahon. Per la qual cosa l'Imperatrice Eugenia e i suoi consiglieri giudicarono che ogni loro ulteriore solidarietà con Bazaine potesse compromettere la causa imperiale. Bazaine ne dovette sentire tanto dolore quanto ha sensi il giorno in cui il duca di Aumale le proclamò colpevole, dopo della degradazione militare e della pena di morte. Ma si parla impunemente un passo. Chandchè si dice che il maresciallo è prigioniero. Bazaine diventa ciò che fu il duca di Raguza, il giudeo errante del tempo.

Vittorio Séjour è morto d'etisia a 37 mesi. Nessuno de' suoi compatriotti gli ha consacrato un ricordo. Nessuno. Ma il nostro rissei in grazia del manchinin. Un giornale lo rappresenta come uno ch'ha ricevuto da Gambetta l'incarico per ferire l'operetta al dramma e che Séjour morì disperato. Ma l'Impero non esiste più e il prigioniero di Wilhelmshöhe non può dessere che l'Abbéjo. Il moleodrama è un genere discusto. Vi si corre di consuetudine l'affiatto con momenti che si mantiene nella scena, e vi si ripetono quasi sempre le medesime cose. E il pubblico vuole ben altro.

L'esiano dramatico dell'*Ordinque* ritorna sul tappeto. Nulla più che la protesta dell'Assemblea ritrovano nuove il governo, e l'*Ordinque* finirà per essere rinbamato,

---

al primo; in creaturina era spirata vuotiquattro ore dopo la madre.

Il sopraggiungere della signora Rostan fu una vera benedizione per la casa immersa nella desolazione. Pensando in opere il senso pratico, e ordinare, a prontezza, a quanto occorreva, e dando domestica fu ricentrata nelle comnesse ritenta e sul con ciò un grandissimo lenimento al vedere, di quale, oltre al rammarico, si trovava del tutto fuori del suo elemento.

Ma ciò che la convinse di aver fatto ottimamente a prendere la richiamare al tornare tanto dal suo ritiro al decorrere ritiene della creatura le sopraddette le disperazione della propria figlia. Il dolore straordinario di questo per la perdita della madre adottiva non poteva che fare maggiormente pesare sull'Isaldi, sulla che dalla presenza della madre naturale, benchè fosse fatto affatto lontana dal dimostrare una gelosia paradosso che non si sarebbe mai potuto ammettere. Ma dopo la sfiducia dell'orfana, sulla sua madre, Dora dal sollievo di trovare in lei una madre, e di trovare in lei una madre, e di trovare in lei una madre, e

come in Spagna ha fatto per ancora riconoscerlo. Un ministero che ha un valore di questo elemento, può invece più facilmente opera nel paese dell'Italia, che non potrebbe un ministero liberale. I lettori del giornale sono forse di opinione diversa dirà: e Non sono forse entrambi ministri signor Taillandi dirà che non si può aspettare che agli uomini di riversare verso il tempo Secondo. Ebbene, io dico all'Europa quel medesimo che è successo rispetto al richiamo dell'oro tempo fa nel Messico. Quando ci si è accorto di qualche lago o di un ciò mala, erano sempre delusioni dover lettere la ritirata, un quanto più lo si pesta, meno lo si lavora.

Il compito del marchese di Noailles ascierà una lunga influenza sulle relazioni della Francia e dell'Italia. I ministri non hanno modo di estinguere un Noailles. D'altra parte il marchese di Noailles ha il vantaggio di non essere un diplomatico di professione, che finora conviene il suo ovvero nella squisitezza delle maniere e nella serietà relazione d'un prestanolla. Egli si è preparato alla vita politica con molti studi storici. Non si serve la storia senza pensare un po' alle posterità. Per la qual cosa il marchese di Noailles sarà ai tal uomo da piacere ai vari conservatori. Egli non discuscono velentiranno (?)Ma, come fiero (ari, ciò producesse), egli la studia con ispirazione, con simpatia, e sopra, crediamo, ragionare abbastanza assennatamente i suoi consigli e ritedere il Duca Décazes a seguirli.

Il degnissimo Turgot, in un discorso pronunziato a Lisieux, consta i moderati di tutti i partiti ad essere ed a mantenersi un gran partito nazionale nella repubblica.

— Secondo il *Gaulois*, il Consiglio dei ministri si sarebbe opposto alla proposta di fare un processo al signor Berger, bonapartista, per le sue recente lettere al monsieur dell'istanza.

— Il *Moniteur Universel* dice che furono date istruzioni ai prefetti perchè un bandito quaranqua carcere poiano dalle carceri dei cacciatori generali.

— Il 29 settembre, anniversario della nascita del conte di Chambord, si avrà un pellegrinaggio cattolico a Sant'Anna di Auray.

— La *Liberté* dichiara priva di fondamento la notizia della dimissione del signor De Cornulles.

— Oggi si è giunto il primo numero dell'Univers dopo la sospensione di giorni giusti, e subito per sfiraggi contro il marcesello Serrano.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Berlino, 22 settembre. — Le *Staatsanzeiger* reca finalmente l'annunzio ufficiale della nomina del dottore Friedenthal al portafoglio d'agricoltura nel ministero prussiano.

La scelta d'un successore al conte di Kanigmark, dopo un lunghissimo interregno, può addurci qual prova dell'immenso progresso sociale e e si è fatto in questo paese da qualche anno in qua.

Nei tempi passati vi era una condizione assoluta ed indeterminabile d'ammissibilità a questi più ufficiali, vale a dire il più ampio di un qualche titolo di nobiltà. Sodisfatta questa condizione preliminare, si passava ad esaminare gli altri requisiti. Ma i gradi alla larga! Ora, sostandovi il dottor Friedenthal, abbiamo una meno di stesse pieni nel ministero prussiano, e ceno: il Comphausen, ministro di finanze ed altro ego del principe di Bismarck, il dottor Falk, ministro dei culti e della giustizia intrinseco, il dottore Achenbach, che presiede al dicastero del commercio, dell'industria e dei lavori pubblici, ed il nuovo ministro d'agricoltura.

Così ne compendosi alla chetichella, e quasi inosservata, una rivoluzione più importante di cui noi più dovremo che non si la maggior parte di quelle convulsioni ufficiali che gualano gli annali dell'impero. Il dottor Friedenthal nacque nel 1807, sede alla Camera dei deputati qual rappresentante del quinto distretto di Brunsvia, ed è un vice-presidente di quell'Assemblea. Appartenne al partito detto dei Conservatori liberali, che era in sulle prime un ramo staccatosi dal tronco marchesale del vecchio partito conservatore, ed al giorno d'oggi, può dirsi una mera alunnanza del gran partito nazionale. Si può dunque bene che un ministro d'agricoltura s'intende ostentino della materia della quale si deve occuparsi, tal pregio non si può di certo negare al Friedenthal, il quale vive quasi sempre sulle proprie terre, che coltiva ed amministra con passione e intelligenza.

Fare che la questione del viaggio dell'imperatore in Italia debba destarsi fu ancora il suggiorno qui del barone di Keudell. S. M. gode ottima salute, il tempo è bellissimo, la politica dormo, sonni tranquilli, se noi, anche il momento opportuno per l'attuazione del progetto, il quale da dapprima fu tenuto con molto fervore dal pubblico tedesco, che vede in questa visita l'occasione di rinnodare vieppiù le buone relazioni ormai stabilite fra i due Stati. Ora lo ossa si desiderano in modo conforme alla sovranità generale, la partenza dell'imperatore verrebbe ad aprirsi d'ottobre e la gita sarebbe regolata secondo il programma seguente: S. M. si recherebbe prima a Bologna, dove vuole la fine di settembre, e quindi a Roma il giorno notabile dell'imperatore. Durante questa festa di Bologna, i sovrani imperiali riceverebbero le visite dell'imperatore d'Austria e del principe di Valesia, recarsi dell'isola di Wight, o qualche giorno dopo l'imperatore prendendo le mosse per Napoli.

Non abbiamo finora il testo del discorso pronunziato dal prof. Virchow all'apertura del Congresso dei naturalisti e Medici. Ecco i diversi compendi che ne troviamo nei giornali non in lingua tedesca: Virchow ricorda in quel modo che il Congresso ha ricevuto rispetto dalla colonia scientifica di Sala d'Hanse, ch'egli era stato invitato a visitare, affine di profittare un giorno tedesco di prendere ad esso, ed ha inoltre tanto compiuto nel 1 ad compiuto

Pirola. Sono così dispiegati le verdure, che non ha venuta se il Virchow contribuire la sala, piuttosto per paese sulla cosa stessa, ma per quanto ha ricevuto dagli amici della situazione, e ne trovo agli abbia creduto dovegere alla disgrazia della colonia, corrispondere di fari ciò al dragone un ambiente ben adeguato, un prestamento informazione.

Anche i medici, ch'egli abbia consultarsi in proposito sono quanto sopra. E dicevi del più credere che una dedicazione consiglio, ma non ha ancora ricevuto. Ma, gli è mille volte simulati da molti inquirenti con perfetta sonnoso, avvolto sangue, ma anche le convinzioni di quei moltissimi che vedono con Tarnallinn ch'impossibile, appunto perchè impossibile! Anche i principali fenomeni del magnetismo animale, delle agitazioni e estati fanciullesche gedono la più rabasta aiuto ed un credito illimitato, in sola alle dimostrate impotenze ed alle più colossali prove, non alle delle colonia, ma persino della Chiesa stessa, che non vuol sapere di attrarsi ch non sia stesso della propria ignoranza.

Ieri fest una breve visita all'esposizione dell'Associazione a pedagogica. Essa pilgiorni, ma, ma, ma

IL MIGLIORE
tra i liquorini del mondo
SCIROPPO MAGNETRALE
detto
del Cappuccino

È chiaro formidabile P. TARELLI proprietario di questo antico e rinomato Stabilimento di Liquori, Sciroppi e Bevande, che ne ha ricevuto la Medaglia d'Oro. Il formidabile TARELLI ora TARELLI ed hanno la facoltà di dire, attesta quel gran Cappuccino di sovra. Ora Dio sovrin si è in questo il potente; e la Medaglia d'Oro ne è testimone. Il sciroppo d'oro bevuto! è vero! Cappuccino, ma in commercio, ma in bottiglie, ma in bottiglie, ma in bottiglie, ma in bottiglie, ma in forma di preziosa mano intimamente ed un Raffo contenente il modo di preparare e l'istruzione del più valgari ed antichi ingredienti di Tarelli.

La scrivere del Cappuccino è vendibile in tutte le belle vetrine TARELLI, 79, Via del Trionfo — Napoli, Farmacia Lagnier, via Toledo 1 — Roma, Farmacia Cerri, via Condotti, 8 — Napoli, Farmacia del Lamo, C. Bernoni, 288 via Roma (già Chiaia). Lanciotto 281 Lanciotto Gerardi, Napoli, Farmacia 179, via di Chiaia — Lucca Inf. Farmacia Chelli, via Orsolo — Pisa, Farmacia Gabrielli, via del Borgo — Livorno, Farmacia Gentili, Corso Vittorio Emanuele.

Il prezzo delle bottiglie contenenti mezza chilogramma di sciroppo L. 6 — Si spedisce franco ove è ferrovia contro vaglia di L. 6 50.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
Preparatorio e ESAMI (Governo)

I nuovi corsi si aprirono il 15 ottobre p. v.; si accettano però alcuni anche prima per un'istruzione preparatoria.

Gli studenti si dividono in due classi dell'istituto: corso di nuovo, (ex anni 6) ginnasiale, ginnasio superiore, ginnasio superiore, ginnasio superiore